

## **OMICIDIO IN PALESTRA**



**SCUOLA SECONDARIA 1^GRADO**

**DUCA DEGLI ABRUZZI**

**ISTITUTO COMPRENSIVO L.G. POMA GARLASCO**

**MARTINA MARINI 2^D**

**ANNO 2017/2018**

## OMICIDIO IN PALESTRA

Il 3 maggio 19.. arrivò a Garlasco una ragazza di nome Nadia Di Tommaso, alta, magra, simpatica e molto bella, con i capelli lunghi, lisci e neri, raccolti da un nastro di colore rosso.

Aveva appena compiuto 21 anni e studiava Economia e commercio presso l'università di Fano.

Oltre a studiare aveva una grandissima passione per la pallavolo e faceva parte della prima squadra di professionisti a San Giustino.

Gli osservatori della società del Volley 2001 Garlasco avevano notato le sue capacità e le sue doti fisiche: era alta 185 cm e pesava circa 70 chili.

Quindi, la presidentessa del Volley Garlasco Silvia Strigazzi, decise di contattarla e di offrirle sia la casa sia un buon stipendio per farla giocare nella prima squadra, la categoria b1.

Così la giovane atleta accettò l'ospitalità e decise di trasferirsi in un piccolo appartamento vicino alla palestra condividendolo con Sonia, Elena e Federica, le sue 3 nuove compagne di squadra.

Dopo qualche allenamento, l'allenatore Francesco Mussa, un uomo dai capelli corti ormai grigi, notò il suo talento, decise di farla giocare come titolare attaccante al posto di Lucia, una giocatrice ultimamente diventata un po' cicciottella, con 2 grandi spalle muscolose e con i capelli neri a caschetto.

Il suo rendimento era molto diminuito e i suoi successi erano calati.

Nadia prese subito il posto in campo nel sestetto come titolare e, dopo alcune partite, tutte le compagne esultarono ad ogni suo punto, mentre Lucia se ne stava in panchina con il broncio e non riusciva ad accettare il motivo di questa sostituzione: era un'atleta forte che aveva anche giocato nella categoria più alta della pallavolo, la serie A.

Però, durante il periodo delle vacanze estive non si era allenata e non aveva neanche rispettato le regole della tabella dell'alimentazione.



Ai primi allenamenti dopo la pausa estiva tutti avevano notato che era aumentata di peso, soprattutto l'allenatore che si era arrabbiato cercando di farla ritornare in forma al più presto.

Nadia, invece, agli occhi dell'allenatore era perfetta, si era mantenuta in forma durante tutta l'estate e aveva seguito le regole stabilite.

Ormai il posto di Lucia era stato occupato da lei e riceveva complimenti da tutti.

Come squadra erano un bel gruppo affiatato e finiti gli allenamenti festeggiavano le prestazioni, ma Lucia era quella che partecipava sempre meno, al contrario di prima.

Sul muro della palestra c'erano appese delle foto di tutte le giocatrici, anche quelle non appartenenti al sestetto titolare della squadra e su quella di Nadia si poteva notare la scritta " E' ARRIVATA LA NOSTRA STELLINA".

Una sera, terminato l'allenamento, Lucia uscì prima dalla palestra a causa di un appuntamento con la sua collega di lavoro, Valentina, presso un bar sul corso di Garlasco.

Uscì prima dalla palestra con i capelli ancora umidi, e si nascose dietro la macchina di Nadia, una mini di colore giallo.

Quando Nadia uscì velocemente dalla palestra avviandosi verso la sua macchina perchè doveva raggiungere il suo fidanzato, Andrea, alla pizzeria, Lucia le si avvicinò e, con tutta la forza delle sue braccia, la prese per il collo e la strangolò buttandola a terra.

Successivamente, nascose il cadavere dietro a un grosso cespuglio, salì in macchina e se ne andò di fretta.

Il fidanzato, non vedendo arrivare la sua compagna, chiamò Sara, una delle sue compagne, che gli rispose che stava spegnendo le luci e chiudendola palestra e che tutte le compagne compresa Nadia, erano già uscite.

A questo punto tutti erano in allarme e partirono le telefonate alle compagne per chiedere informazioni.

Inoltre, si cominciò a perlustrare la zona, poiché la macchina di Nadia era ancora posteggiata vicino alla palestra.

Durante la ricerca vennero rinvenute una collanina con la N di Nadia per terra e, dietro ai cespugli, il corpo disteso a terra di Nadia.

Arrivarono i Carabinieri che interrogarono le compagne, il fidanzato, l'allenatore e tutti quanti fossero stati nelle vicinanze attorno all'ora del delitto.

Il comandante dei Carabinieri iniziò a porre delle domande ad ognuno di loro per sapere dove si trovavano a quell'ora.

Andrea, il fidanzato di Nadia, aveva un alibi di ferro perché aspettava la sua fidanzata in pizzeria e i camerieri lo potevano affermare.

L'allenatore e le altre compagne si trovavano in palestra, quindi anche ognuno di loro poteva avere un alibi.

L'unica a lasciare prima del solito la palestra era stata Lucia, che riferì del suo incontro con Valentina.

Questa confermò l'incontro con Lucia al bar, ma non riusciva a ricordarsi l'orario preciso e ai Carabinieri era sembrata molto confusa e insicura.

Le sue parole non convinsero molto i Carabinieri che quindi cercarono altri indizi o prove.

Tutto si risolse quando il guardiano della palestra mostrò ai Carabinieri la telecamera nascosta all'angolo della palestra che poteva avere ripreso tutto.

Quasi nessuno era a conoscenza della sua installazione: era stata tenuta nascosta perché si voleva cogliere sul fatto alcuni vandali che si divertivano a danneggiare le panchine attorno alla palestra.

I Carabinieri presero visione del video: si poteva notare una sagoma di una persona abbastanza alta, con due spalle muscolose che si avviava molto lentamente dietro una mini galla, nascondendosi tra i cespugli.

Benedetti vandali,... e chi aveva pensato alle telecamere!!!